

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano, anno 2012-2013

«*In hymnis et canticis*»

## 1. *Aeterne rerum Conditor*

Domenica 21 ottobre 2012

all'organo Ahrend: **Antonio Frigè**  
legge: **Raffaella Prinati**  
introduce: **don Giuseppe Angelini**

Georg MUFFAT: (1653 –1704)  
- Toccata Decima (da *Apparatus musicus organisticus*)

Aeterne rerum conditor, Noctem diemque qui regis, Et temporum das tempora, Ut alleves fastidium,	Creatore eterno del mondo, che regoli il giorno e la notte e i tempi diversi avvicendi ad alleviarci la noia,
Praeco diei jam sonat, Noctis profundae pervigil, Nocturna lux vianibus, A nocte noctem segregans.	già s'ode l'araldo del giorno, vigile nella notte profonda: per chi cammina luce notturna, che separa la notte dalla notte.
Hoc excitatus Lucifer, Solvit polum caligine, Hoc omnis errorum chorus, Viam nocendi deserit.	Da lui destata la stella lucifera dissolve la caligine del cielo; la turba tutta degli erranti abbandona la via del male.
Hoc nauta vires colligit, Pontique mitescunt freta, Hoc ipsa petra Ecclesiae Canente, culpam diluit.	Quel canto rincuora il navigante, placa la furia del mare; anche la Pietra della Chiesa Vede sciolta la sua colpa..
Surgamus ergo strenue, Gallus jacentes excitat, Et somnolentos increpat, Gallus negantes arguit.	alziamoci dunque con coraggio; il gallo scuote i dormienti, accusa i sonnolenti Corregge chi rinnega.
Gallo canente, spes redit, Aegris salus refunditur, Mucro latronis conditur, Lapsis fides revertitur. Jesu, labantes respice, Et nos videndo corrige; Si respicis, lapsus cadunt, Fletuque culpa solvitur.	Se il gallo canta, torna la speranza, ai malati è restituito vigore, è riposta la spada del furfante, Ritorna la fede a chi è caduto. Gesù, volgi lo sguardo a chi vacilla, il tuo sguardo ci corregga. Se ci guardi, le colpe dileguano, il peccato si scioglie nel pianto.
Tu lux refulge sensibus, Mentisque somnum discute: Te nostra vox primum sonet, Et ore psallamus tibi.	Tu, rifulgi come luce ai sensi, dissipa il sonno della mente. Te per primo la voce canti, per te si sciolgano i nostri voti.

Amen

1. E fummo battezzati, e si dileguò da noi l'inquietudine della vita passata. In quei giorni non mi saziavo di considerare con mirabile dolcezza i tuoi profondi disegni sulla salute del genere umano. Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene. Non da molto tempo la Chiesa milanese aveva introdotto questa pratica consolante e incoraggiante, di cantare affratellati, all'unisono delle voci e dei cuori, con grande fervore. Era passato un anno esatto, o non molto più, da quando Giustina, madre del giovane imperatore Valentiniano, aveva cominciato a perseguire il tuo campione Ambrogio, istigata dall'eresia in cui l'avevano sedotta gli ariani. Vigilava la folla dei fedeli ogni notte in chiesa, pronta a morire con il suo vescovo, il tuo servo. Là mia madre, ancella tua, che per il suo zelo era in prima fila nelle veglie, viveva di preghiere. Noi stessi, sebbene freddi ancora del calore del tuo spirito, ci sentivamo tuttavia eccitati dall'ansia attonita della città. Fu allora, che s'incominciò a cantare inni e salmi secondo l'uso delle regioni orientali, per evitare che il popolo deperisse nella noia e nella mestizia, innovazione che fu conservata da allora a tutt'oggi e imitata da molti, anzi ormai da quasi tutti i greggi dei tuoi fedeli nelle altre parti dell'orbe.

(Sant'Agostinom Confessioni IX, 6,14-7,15)

Dietrich BUXTEHUDE (1637-1707)  
- Magnificat primi toni (BuxWV 203)

2. Sono arrivato precocemente alla maturità, dice il Salmo, ho gridato forte, nelle tue parole ho sperato. Invece che "precocemente", il testo originale dice alla lettera: sono arrivato "prima dell'ora". "prima del tempo". Dunque, chi invoca il Signore, faccia come se non conoscesse l'esistenza di qualche tempo particolare da dedicare alla supplica del Signore, e dovesse restare sempre in quell'atteggiamento di supplica. Sia che mangiamo, sia che beviamo, annunciamo Cristo, preghiamo Cristo, pensiamo a Cristo, parliamo di Cristo! Cristo sia sempre nel nostro cuore sempre sulla nostra bocca! Si potrebbe forse obiettare: "Ma non sta scritto che c'è un tempo per tutto sotto il cielo, un tempo per ogni cosa?" Sì, sotto il cielo è così; il Signore Gesù però sta sopra il cielo e nessun tempo può fissargli un limite. [...] E così, chi prega, deve pregare sempre; se anche non prega proprio sempre, sempre egli deve essere disposto alla preghiera. Il Signore Gesù, pur non avendo necessità personale del sostegno che viene dalla preghiera, passava tutta la notte in preghiera: lo faceva per mettere davanti ai tuoi occhi un esempio da imitare. Passava la notte in preghiera per te, perché anche tu imparassi a pregare come ti è assolutamente necessario. Restituisci a Lui quanto per te egli ha pagato. Ascolta quello che dice il Salmo: *I miei occhi prevengono le veglie per meditare sulle tue promesse.*

AMBROGIO, *Commento al Salmo 118, Sermo 19*, nn. 16-18.

Dietrich BUXTEHUDE  
- Wie schön leuchtet der Morgenstern, (BuxWV 223)

3. Non conosci forse, o uomo, che ogni giorno sei in debito con Dio delle primizie del tuo cuore e della tua voce? La messe matura ogni giorno; ogni giorno matura il suo frutto. Corri dunque incontro al sole che sorge [...] Quel sole di giustizia vuole essere anticipato e non aspetta altro. Svegliati dunque, alzati, sollevati dai morti, se vuoi che la luce di Cristo splenda per te! Se anticiperai questo sole nel suo sorgere, anche riceverai Cristo come tua luce. Proprio Lui sarà la prima luce che brillerà nel segreto del tuo cuore. Se mediterai sulle parole di Dio, mentre ancora durano le ore della notte, proprio Lui farà risplendere per te la luce del mattino. Mentre tu mediti, si fa luce intorno. Al vedere quella luce, non dei sensi, ma della grazia, potrai dire: *Luce per me sono i tuoi precetti.* [...] Di buon mattino affrettati alla chiesa e lì porta in offerta le primizie della tua devozione. E se poi l'impegno del mondo ti chiamerà, niente ti impedirà di dire: *I miei occhi prevengono le veglie della notte per meditare sulle tue promesse,* e con la coscienza tranquilla ti recherai ai tuoi affari. Com'è bello cominciare la giornata con inni e canti, con le beatitudini che leggi nel Vangelo! Come propizia è questa cosa, che su di te scenda, per benedirti, la parola del Signore; mentre tu ripeti nel canto le benedizioni del Signore, insieme ti assumi l'impegno di realizzare qualche opera di virtù; solo in tal modo potrai disporre anche dentro di te qualcosa, che ti consenta di sentirti meritevole della benedizione divina!

AMBROGIO, *Commento al Salmo 118/2: Sermo 19, passim dai nn. 22.30.32.*

Johann Gottfried Walther (1684 – 1748)  
- Concerto del Signor Vivaldi appropriato all'organo  
(Allegro, Adagio, Allegro)